

Università. Il giudizio dell'Anvur sui docenti

Pubblicazioni «insufficienti» per un professore ogni due

Gianni Trovati
MILANO

■ Nelle discipline scientifiche, da medicina a biologia, la chimica a fisica passando per ingegneria, solo il 45% degli ordinari supera i valori «mediani» su quantità e qualità delle pubblicazioni, chiamati ad escludere gli «inattivi» dalle commissioni dell'abilitazione nazionale; nelle altre discipline, umanistiche, giuridiche ed economiche, la percentuale sale al 65%, ma la differenza dipende dalla minor selettività dei parametri che gli addetti ai lavori chiamano «non bibliometrici».

Sono le prime valutazioni diffuse dall'Anvur, l'Agenzia di valutazione del **sistema universitario**, sulle 7.350 domande presentate dagli ordinari per selezionare i candidati all'abilitazione nazionale, la nuova strada che conduce alla cattedra e che è stata introdotta dalla legge Gelmini per superare gli scandali delle «concorrenze» locali. La nuova valutazione prova a puntare sulla misurazione quantitativa e qualitativa dell'attività scientifica, e apre la porta delle commissioni solo ai docenti che superano il valore mediano registrato dai professori nella stessa area di studi. Il «tasso di successo» sarà quanti si sono candidati al ruolo di commissario sarà più alto (l'Anvur lo stima al 75%),

ma i numeri mostrano bene due elementi: la forte presenza di curricula leggeri dal punto di vista delle pubblicazioni fra gli ordinari, e il minor «rigore» degli indicatori (numero di libri, numero di articoli e di pubblicazioni su riviste «eccellenti», ma senza indici bibliometrici) utilizzati lontano dalle scienze dure.

Nei «chiarimenti» diffusi dall'agenzia nazionale anche per rispondere alle polemiche sui nuovi parametri, però, c'è

IL FUTURO

Nelle commissioni per selezionare i titolari di cattedra solo ordinari ancora impegnati in attività di ricerca

di più. Secondo l'Anvur, prima di tutto, le mediane non saranno più vincolanti quando, dopo aver scelto i commissari, si arriverà al cuore vero della selezione, cioè il conferimento dell'abilitazione nazionale a chi aspira a un ruolo da associato o da ordinario. A quel punto, secondo l'Agenzia, i dati sulle pubblicazioni saranno «importanti elementi di responsabilità» a disposizione delle commissioni, ma l'aver superato con la propria attività scientifica il valore media-

no raggiunto dagli aspiranti della stessa area scientifica non sarà «condizione necessaria» per l'ottenimento dell'abilitazione. Questa strada è indicata anche per evitare «effetti paradossali» che potrebbero derivare dalla sola applicazione dell'algoritmo. Si possono fare eccezioni, insomma, anche se con prudenza.

Il problema nasce anche da una serie di problemi nella costruzione degli indicatori, che l'Anvur riconosce e attribuisce a due fattori: i «tempi strettissimi» imposti dal decreto ministeriale e, per quel che riguarda gli ordinari da selezionare per le commissioni, la mancata attuazione dell'anagrafe dei docenti, prevista dal gennaio 2009 per individuare i professori «inattivi» ma mai avviata. Senza quello strumento, che l'Agenzia ha sollecitato anche sottoponendo al ministero un'ipotesi di decreto attuativo, l'Anvur ha dovuto raccogliere i dati sulle pubblicazioni di ciascuno dai siti personali dei professori: con il risultato di far poggiare la valutazione su informazioni che rischiano di essere incomplete (ogni docente ha seguito criteri personali per alimentare il proprio sito) e che possono prestare il fianco a ulteriori ricorsi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

